

# Distanza e misurazione

Autor(en): **Basilico, Gabriele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133243>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Distanza e misurazione

Gabriele Basilico\*

«Sicuramente contano le esperienze formative, anche se non penso esista una relazione diretta tra la mia formazione di architetto e la mia esperienza attuale come fotografo. È più un fatto di sensibilità e di attenzione allo sguardo. (...) Mi interessa la possibilità di stabilire nuovi punti di vista che prescindono dalla qualità formale dei luoghi fotografati. La visione dovrebbe contenere una specie di neutralità, di sospensione di giudizio: la distanza e la misurazione possono servire per guardare un po' di più, per guardare un po' meglio. Il problema è che oggi non si riesce a guardare bene, si guarda troppo spesso in modo deformato dai pregiudizi, in particolare dai pregiudizi di natura formale. Sarebbe importante guardare le periferie, cercando di mantenere la stessa misura con la quale si guarda il centro. Questo non vuol dire che si accetti tutto, che tutto vada bene, perché il fotografo opera sempre una selezione a partire dalla propria memoria, a partire da un approccio affettivo.»

«L'idea di "centro" mi interessa molto nel mio lavoro di fotografo. Occorre innanzitutto ricordare che la fotografia d'architettura è da sempre dominata dalla cultura della prospettiva centrale, che governa le leggi dell'osservazione attraverso un punto di vista centrale. Rispetto a questo centro che si rivela spesso ingombrante, in quanto determina la forma della città in modo univoco, mi interessa l'idea alternativa di centralità diffusa, un'idea che proviene probabilmente dalla cultura dell'Oriente e secondo la quale dobbiamo essere noi stessi a cercare di essere "centrati". Ricerca di centro vuole dire quindi cercare di rapportarsi ai luoghi, agli ambienti, alla vita, in modo "centrato", ciò significa in modo equilibrato e sensato.»

*Dalla conversazione del 1996 «la ricerca di un centro» di Pierre-Alain Croset, a cui Basilico partecipò con Luigi Snozzi.*

Monte Carasso 1996

\* Nasce a Milano nel 1944, si laurea in architettura nel 1973 e contemporaneamente inizia a occuparsi di fotografia concentrando il suo interesse sulle aree urbane e sul paesaggio industriale. Del 1983 è la sua prima mostra importante «Milano ritratti di Fabbriche» al Pac di Milano; nel 1984 riceve il primo incarico internazionale dal governo francese per documentare la trasformazione del paesaggio nazionale contemporaneo, successivamente realizza lavori di ricerca fotografica nel resto d'Europa. Nel 1990, per la mostra «Porti di Mare», riceve a Parigi il Prix Mois de la Photo. Nel 1991 prende parte alla Mission Photographique sulla città di Beirut, devastata dalla guerra.

Nel 1996, alla VI Mostra di Architettura della Biennale di Venezia, riceve il premio Osella d'oro per la fotografia di architettura contemporanea. Nel 1999 pubblica il volume *Cityscapes* che illustra in 330 immagini il suo lavoro dal 1984. Da questo volume nasce la mostra omonima presentata nella primavera del 2000 allo Stedelijk Museum di Amsterdam e successivamente nei musei d'Arte Moderna di Porto, Trento e Rovereto e di Buenos Aires. Nel giugno 2002 riceve da Photo Espana per il volume *Berlin* il premio per il miglior libro fotografico dell'anno. Nell'estate 2002 si apre alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino un'ampia rassegna dei suoi lavori dal 1978. Le sue opere fotografiche sono conservate nei principali musei e istituzioni pubbliche e private di tutto il mondo.





